

Reportages

Webzine di costume e attualità

Anno VII - n° 13

Fondatore e direttore editoriale: LUCIA GANGALE

Febbraio 2011

A PROPOSITO DI SCUOLA PUBBLICA

Costretti e inculcati

Nel capitolo delle confessioni del pagliaccio sul viale del tramonto merita il podio la forma che Silvio B. ha scelto di dare alla sua idea della scuola pubblica, al disegno di devastazione della cultura che in questi anni ha scientificamente perseguito nella certezza che gli sarebbe bastato alla fine coniare una formuletta per mettere tutti a letto contenti: quelli che studiano diventano radical chic, sono quelli che se ne fregano e parlano col dito medio ad incarnare la cultura del popolo. Rutti scorreggie e libere flautulenze sono la naturale indole di ciascuno che non si vede perché limitare o disprezzare, che palle questi che leggono Kant, moralisti con la puzza sotto il naso, volete mettere la forza vitale del trota, coraggio, tutti alla guida dello spiderino e del seggio procacciato da papà, i congiuntivi non servono a niente nella vita, le derivate ditemi voi se producono utili, meglio un ritocco alla gobba sul naso e sotto col casting che se avete un bel book di foto vi basta e v'avanza. Non vedete che anche Bondi è inutile, alla Cultura non serve nemmeno un ministro. Gelmini vediamo quanto dura, il suo l'ha già fatto, sotto la prossima che le generazioni di aspiranti avanzano, Minetti preme. Dopo aver esposto il suo programma elettorale in un jingle, trent'anni fa - "Torna a casa in tutta fretta, c'è il Biscione che ti aspetta" - conclusa l'opera di demonizzazione e demolizione della scuola in favore di quella che è l'unica e naturale "agenzia formativa" del regime mediatico ecco che di fronte ai cristiano non so cosa, nuova formazione politica di supporto, il Nostro si esprime



me così. "Libertà vuol dire avere la possibilità di educare i propri figli liberamente, non essere costretti a mandarli in una scuola di Stato dove ci sono degli insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori". Un presidente del consiglio che attacca frontalmente e con disprezzo la scuola pubblica e gli insegnanti che la compongono dovrebbe essere mandato via a furor di popolo l'indomani mattina.

Se ci fosse un popolo in grado di esprimere non dico furore, ma almeno un'opinione critica formata si appunto attraverso la capacità di esercitare il giudizio: eventualità che il Medesimo ha scientificamente disarticolato negli anni. Un presidente del consiglio è la scuola pubblica: la incarna, la promuove, la tutela come pilastro della società. Qui siamo in presenza di un anziano magnate indagato per prostituzione minorile, uno le cui facoltà di discernimento gli hanno fatto credere - secondo la favoletta sottoscritta dal Parlamento di cui è proprietario a maggioranza - che Ruby fosse la nipote di Mubarak: questa persona parla, applaudito dalla platea, di principi da inculcare ai fanciulli. Il tutto naturalmente a favore della scuola privata, alla quale con la leggendaria generosità che il popolo gli riconosce eroga continuamente denari nella speranza di ottenere in cambio l'indulgenza delle chiese, in specie di una. È lo sfregio all'Italia del giorno, domani il prossimo.

CONCITA DE GREGORIO
L'Unità 26.2.2011

La ricreazione non aspetta

Berlusconi mira al sostegno della Chiesa e alla caterva di voti che gli assicura, non ad altro. "Aiutando" le scuole private prende due pesci con una fava: raccoglie messi di voti tra le famiglie cattoliche, che abboccano

subito appena si parla di "educazione" e smantella definitivamente la scuola statale, gettandole addosso una consistente quantità di fango da cui, indebolita, ammalata, osteggiata com'è da tutti e da troppi anni, difficilmente può difendersi da sola, non troverà al suo interno forze adeguate

per controbattere. Mettiamocelo in testa: libertà, senso critico e cultura nascono nella scuola statale, non altrove. Nella scuola pensata dai padri costituenti. Aiutateci a salvarla, aiutateci a smentirla.

MILA SPICOLA

Visita il nostro sito
<http://reportages.altervista.org>

Rivolte in Africa epocali quanto il crollo del Muro

La Stampa, Lettere al Direttore, 26.2.2011

Caro Direttore, seguo, come tutti credo, con grande apprensione ciò che sta succedendo nel Nord Africa in questi giorni. Prima la Tunisia, poi l'Egitto, e ora la Libia. Paesi da cui ci separa solo un pezzo di mare e che immaginavamo se non pacifici, almeno in una sorta di equilibrio. Al di là delle istanze particolari di ogni Stato, di cui non voglio entrare nel merito, ciò che mi sorprende e mi sconvolge è la virulenza di queste rivoluzioni. Ma cosa è successo? Da un giorno all'altro ciò che era, è improvvisamente e per molti sembrato inaccettabile? Cosa porta le persone di punto in bianco a scendere in piazza nel tentativo di abbattere quello di cui fino a un giorno prima hanno rispettato la forma e forse anche la sostanza? La misura era colma da tempo e noi non ne avevamo sentore o l'esempio eccita le masse e crea emulazione come raccontano quelle teorie sociologiche che dipingono l'individuo come una persona ma la somma degli individui come un'identità a sé stante, una testa pensante che non ragiona come i singoli? Scusi se non la metto sul politico stretto, ma non riesco davvero a capire.

S. BUSSOLOTTI



Gli storici si interrogheranno per anni su cosa è successo all'inizio di questo 2011, su come è stato possibile che, senza alcun segnale visibile, intere popolazioni si siano ribellate rovesciando regimi che duravano da decenni e che sembravano avere un controllo totale dei loro Paesi. Noi per anni, come scrive lei, ci siamo immaginati che questi Paesi non potessero che essere così, ma quell'equilibrio era quello che garantiva noi, la nostra sicurezza e la gestione delle tensioni. Ora ci affanniamo a trovare spiegazioni: la miccia viene individuata nel rincaro dei generi alimentari di prima necessità, a partire dal pane, il combustibile nella disoccupazione giovanile (in società in cui la metà della popolazione ha meno di trent'anni) e nella mancanza di prospettive, o ancora nella rabbia per decenni di corruzione e oppressione. Infine il vento che ha propagato questi incendi sembra essere la spina dorsale della globalizzazione: l'informazione che corre sulla rete e le tv satellitari, i social network che sono capaci di convocare in un istante migliaia di persone nella stessa piazza. I popoli sembrano aver trovato una coesione e un coraggio che quegli stessi individui che li compongono fino a ieri probabilmente dubitavano di avere. Così ora assistiamo sbigottiti a un contagio che arriva in Iraq, in Arabia Saudita, perfino in Cina e Corea. E questo vento è talmente forte che regimi come quello di Pechino o quello saudita corrono ai ripari cercando di stemperare lo scontento sociale. Questo 2011 ci segnerà quanto l'89 e il crollo del Muro di Berlino e pensare che è appena cominciato.

MARIO CALABRESI



I 150 anni dell'unità d'Italia

Anche il liquore Strega compie 150 anni

LUCIA GANGALE



Carmine Vincenzo Alberti, padre di Giuseppe, nasce a Napoli nel 1799. A causa della sua attività di cospiratore viene imprigionato dai Borboni e successivamente di trasferisce nel Sannio, che all'epoca è territorio pontificio.

Giuseppe Alberti nasce a San Felice a Cancelli (CE) il 29 luglio 1834. A Benevento impianta una caffetteria in centro e contemporaneamente si dedica ad un florido commercio di vini in tutta Italia. La straordinaria avventura imprenditoriale di Alberti si colloca sullo sfondo dei moti liberali e rivoluzionari che percorrono tutta la penisola, assillata dalla ormai invadente presenza degli Austriaci. L'azione di Mazzini e della sua Giovane Italia è già iniziata.

Nel 1860, anno della spedizione dei Mille garibaldini e dell'annessione di Benevento al neonato Regno d'Italia, l'economia locale acquista un nuovo slancio con la creazione, da parte di Giuseppe Alberti, del liquore Strega, la cui fama si diffonde presto in tutto il mondo. Il nome della squisita bevanda, la cui ricetta è unica ed esclusiva

in tutto il mondo, inimitabile nonostante le numerose imitazioni, ricorda nel nome la leggenda delle streghe che secondo la tradizione si davano

appuntamento per i loro magici sabba sulle sponde del fiume Sabato.

Nel 1861, lo stesso anno dell'Unità d'Italia - forse non è un caso -, Alberti acquisisce l'area della stazione ferroviaria dove verrà edificato lo stabilimento industriale, dove esso si trova a tutt'oggi. Intanto, a causa della guerra doganale con la Francia, si riduce sempre più il commercio di vini e si afferma quello del liquore Strega Alberti.

Gli anni in cui si afferma il liquore, il torrone ed il cioccolato della ditta Alberti, sono anni importanti. Il 17 marzo 1861 è stato proclamato il Regno d'Italia. Il 20 settembre 1870 vi è stato l'episodio della breccia di Porta Pia. Il fenomeno del brigantaggio esplode in tutta la sua drammaticità nel ventennio successivo all'Unità d'Italia.

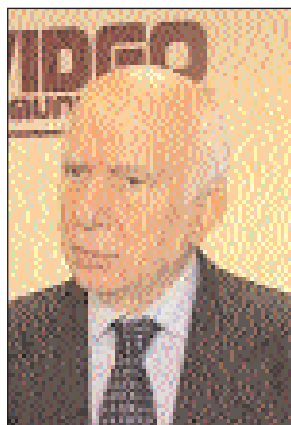
Il 14 gennaio 1894, Giuseppe Alberti muore a Resina, lasciando eredi della sua azienda in quattro figli: Ugo, Vincenzo,

Francesco, Luigi. Dal 1920 al 1922, l'azienda si espande sotto la guida dei fratelli Alberti, che inaugurano uno stabilimento a Tripoli, divenuta colonia italiana. Durante il Fascismo l'escalation è inarrestabile: nuovi stabilimenti a Nizza e a Chiasso.

Marcello Dudovich realizza i manifesti liberty per Strega. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale colpiscono anche lo stabilimento Alberti, che sarà subito ricostruito al termine del conflitto, riavviando in breve tempo la produzione. Nel 1947 nasce il Premio Strega, per iniziativa di Goffredo e Maria Bellonci che riuniscono negli "Amici della domenica" i più validi esponenti del mondo culturale italiano (siamo tra il '46 ed il '49). Negli anni Cinquanta, in piena ricostruzione, nasce l'industria dolciaria Alberti, destinata ad espandersi ulteriormente negli anni Sessanta, in pieno boom economico (stabilimenti verranno aperti a San Paolo del Brasile e a Buenos Aires). 2010: la ditta Strega Alberti compie 150 anni. Esattamente come l'Unità d'Italia.

Seguici anche su

facebook



"Ha ragione Berlusconi -afferma Paolo Cirino Pomicino- quando, criticando la scuola pubblica, finisce per fare un'autocritica molto forte: sono infatti 8 anni che la scuola pubblica e' stata governata da due esponenti del Pdl: Letizia Moratti e Mariastella Gelmini. Credo che spetti a loro - conclude Pomicino- dire se Berlusconi ha ragione o e' soltanto propaganda pre-elettorale, pensando cosi' di prendere il voto della scuole private, a cominciare da quelle cattoliche".



BERGAMO - Dopo il ritrovamento del corpo senza vita di Yara Gambirasio, la comunità bergamasca di Brembate di Sopra si è stretta alla famiglia della 13enne trovata il 25 febbraio, a 3 mesi esatti dalla sua scomparsa. Il paese è sotto choc. Il parroco del paese dice: "Il mostro è tra di noi". Per 93 giorni, dal 26 novembre scorso, tutti hanno continuato a sperare. Sul corpo della piccola ferite di arma da taglio.

Su Facebook si sono creati immediatamente una serie di gruppi per ritrovare Yara o per l'ultimo saluto alla piccola che aveva 13 anni.

Giustizia fiscale e sociale: l'ha chiesta la leader Cgil Susanna Camusso durante il comizio nel corso del quale ha chiesto le dimissioni di Silvio Berlusconi. «Ieri - ha sottolineato Camusso - il presidente del Consiglio ha ricevuto le cedole delle sue aziende e le ha distribuite alla sua famiglia, questo è legittimo; ma perché quei soldi sono tassati al 12% e le nostre retribuzioni al 30%? Chi è ricco continua ad arricchirsi mentre chi è povero continua a impoverirsi». «Dal Consiglio dei ministri viene la necessità di mettere mano alla giustizia: processo breve, lotta alle intercettazioni, immunità, che hanno a che fare con la condizione personale del presidente del Consiglio». «L'idea è mettere il bavaglio al Paese - ha concluso - ma non ci imbavaglieranno, perché parliamo della vita concreta delle persone».



La rivoluzione egiziana non ha toccato la perla turistica di Sharm el Sheik, la bellissima località che si affaccia sul Mar Rosso. Qui, infatti, non sono mai comparsi mezzi militari ma il turismo ha subito un duro contraccolpo; i flussi di persone hanno fatto registrare rallentamenti nel corso degli scontri. Ma già da fine febbraio sono ripresi i voli charter da Malpensa e Orio al Serio anche verso Marsa Alam. Ad annunciarlo sono stati i tour operator locali.

CITAZIONI

Un uomo dovrebbe anche considerare quello che ha, piuttosto che quello che vuole; in secondo luogo quanto più infelice potrebbe essere di quello che in realtà è. [Joseph Addison]

Gli amici sono il modo che ha Dio per scusarsi dei parenti. [George Bernard Shaw]



Gli animali sono amici così discreti: non fanno domande e non riportano pettegolezzi. [George Eliot]

Lei deve PRETENDERE di vivere in un mondo migliore, non solo sognarlo! ("La finestra di fronte")

Gli anziani si ripetono, ed i giovani non hanno niente da dire. La noia è reciproca. [Jacques Bainville]

Reportages

Rivista di costume e attualità

Supplemento al numero di febbraio 2011 - 2^ quindicina di **Realtà Sannita**
Autorizzaz. Trib. di Benevento b.86/78 del 28-2-1978

Direttore Editoriale
LUCIA GANGALE

www.gangalepress.135.it

Direttore responsabile
GIOVANNI FUCCIO

Sito web
reportages.altervista.org

Indirizzo redazione
Realtà Sannita
Viale dei Rettori, 27
82100 - BENEVENTO
Telefono: 0824.54224
Fax: 0824.22270

Email Reportages
reportages1@yahoo.it